



**ORGANISMO PERMANENTE PER IL  
MONITORAGGIO DELLA  
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL  
COMUNE DI BUSTO ARSIZIO**

**PRIMA RELAZIONE SEMESTRALE**

**29 GENNAIO 2014**

# **INDICE**

## **INTRODUZIONE**

- 1. LA PRESENZA MAFIOSA SUL TERRITORIO**
- 2. LE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITÀ NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI**
- 3. AUDIZIONE RESPONSABILE UFFICIO TECNICO COMUNE DI MERLINO**
- 4. RAPPORTI CON ALTRE REALTÀ DEL TERRITORIO**
- 5. CONFERENZA GIRELLI, DALLA CHIESA, GENTILI**

## INTRODUZIONE

Il 29 novembre 2012, con deliberazione n. 131, il Consiglio comunale di Busto Arsizio ha approvato all'unanimità il Regolamento per il funzionamento dell'Organismo permanente per il monitoraggio della criminalità organizzata nel comune di Busto Arsizio (di seguito denominato "Organismo"). Con tale Regolamento il Consiglio comunale ha inteso assegnare i seguenti poteri all'Organismo:

- sottoporre proposte alla Commissione Consiliare;
- esprimere pareri non vincolanti sugli argomenti di sua competenza.

Il funzionamento dell'Organismo, atto a espletare i poteri assegnatogli, è, sempre a norma di Regolamento, demandato ad una regolamentazione interna all'Organismo stesso.

Bisognerà attendere il 23 luglio 2013 affinché venga firmato dal Sindaco Gian Luigi Farioli il decreto di nomina dei membri dell'Organismo stesso. Tenendo doverosamente presente che l'incarico è affidato ai membri a puro titolo volontario e assolutamente non oneroso e del periodo estivo in cui è avvenuta tale nomina, la prima riunione formale dell'Organismo è avvenuta il 16 settembre 2013. In questa data, come da Regolamento, è stato nominato Presidente il sig. Davide Borsani. Nella seconda seduta l'Organismo si premura di adottare un proprio regolamento interno con il quale esplicita le proprie finalità:

- a) monitoraggio della presenza della criminalità organizzata nella zona di Busto Arsizio;
- b) studio, anche tramite l'invito di esperti e studiosi del fenomeno mafioso, della presenza della criminalità organizzata nella zona di Busto Arsizio;
- c) individuazione di proposte e di pareri non vincolanti in merito al contrasto della criminalità organizzata da sottoporre alla Commissione consiliare Sicurezza e Legalità;
- d) effettuazione di seminari e di conferenze sul fenomeno mafioso.

Per adempiere tali finalità, nel corso di questi mesi, i membri dell'Organismo hanno svolto e/o fissato incontri con alcune realtà produttive del comune di Busto Arsizio, associazioni di categoria, responsabili di Uffici tecnici amministrativi, rappresentanti della Procura di Busto Arsizio, Forze dell'Ordine operanti sul territorio e Dirigenti scolastici degli istituti superiori. È stato effettuato anche un incontro/dibattito pubblico con il Presidente della Commissione speciale antimafia del Consiglio

regionale lombardo, Consigliere Gian Antonio Girelli, il Presidente del Comitato per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata sul territorio milanese anche in funzione della manifestazione Expo 2015, prof. Nando Dalla Chiesa, ed il Presidente della Commissione consiliare antimafia del Consiglio comunale di Milano, Consigliere David Gentili.

I membri dell'Organismo stanno inoltre svolgendo ricerche proprie in merito ai così detti “reati spia” avvenuti sul territorio comunale ed in merito a processi riguardanti le diverse associazioni criminali di tipo mafioso presenti nel territorio di Busto Arsizio e nei paesi limitrofi.

Si segnala infine che a norma dell'art. 6 comma 1 del Regolamento emanato dal Consiglio comunale i gruppi di maggioranza e minoranza devono nominare rispettivamente un membro ciascuno che entri di diritto a far parte dell'Esecutivo dell'Organismo. Questi non sono ancora stati nominati e sul punto, per essere informato, il Presidente dell'Organismo ha sollecitato il Presidente della Commissione sicurezza e legalità Alberto Riva con lettera firmata il 29 ottobre 2013 e protocollata il giorno 31 ottobre 2013.

## 1. LA PRESENZA MAFIOSA SUL TERRITORIO

Tra la documentazione ufficiale consultata dai membri dell'Organismo, a livello nazionale si fa riferimento alla presenza mafiosa sul territorio di Busto Arsizio nella relazione della Direzione Investigativa Antimafia del primo semestre del 2007, in cui si legge:

«Gli esiti investigativi dell'operazione “*Tagli Pregiati*” avevano dimostrato come la Lombardia fosse considerata “*Cosa Nostra*” un obiettivo pagante ai fini dell'infiltrazione delle imprese mafiose. Le indagini sugli interessi della famiglia RINZIVILLO in Lombardia, ed in particolare nel territorio di Busto Arsizio (VA), hanno disvelato che le imprese mafiosi gelesi operavano nella regione nei settori degli appalti pubblici e del riciclaggio e consentito il sequestro di 21 aziende per un giro di affari di oltre 20 milioni di euro»<sup>1</sup>.

Il giorno 23 marzo 2011, presso la Sezione Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano disponeva l'esecuzione dell'ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere per le persone e i reati di seguito indicati:

BONVISSUTO Rosario, nato a Busto Arsizio (VA), residente in Samarate (VA);

NAPOLITANO Emanuele, nato a Gela, residente a Busto Arsizio (VA);

NICASTRO Fabio, nato a Gela, domiciliato a Busto Arsizio (VA), già agli arresti domiciliari;

NICASTRO Dario, nato a Gela, residente a Busto Arsizio (VA), già detenuto presso il carcere di Opera (MI);

VIZZINI Rosario, nato a Gela, residente a Busto Arsizio (VA), già agli arresti domiciliari.

Il pubblico ministero chiedeva l'o.c.c. per aver fatto tutti parte unitamente a Salvatore D'Aleo (vittima di omicidio ed occultamento di cadavere) ed altri da identificare di una associazione per delinquere di stampo mafioso armata, diretta da Rosario Vizzini e Fabio Nicastro, finalizzata alla perpetrazione di una serie indeterminata di estorsioni, attentati incendiari ed azioni intimidatrici ai danni di imprenditori, anche di origini siciliana, operanti per lo più nel settore edile nella zona di Busto Arsizio e di tutta la provincia di Varese, nonché alla acquisizione e controllo anche indiretto di una serie di attività concernenti soprattutto il settore dell'edilizia;

---

<sup>1</sup> Direzione Investigativa Antimafia, Relazione I semestre 2007, p. 66.

in particolare, avvalendosi tutti della forza di intimidazione proveniente

1. dalla diffusa conoscenza, in particolare presso gli imprenditori di origine siciliana (che a loro volta ne rendevano edotti anche gli altri imprenditori) delle loro pregresse vicende giudiziarie e dei periodi di detenzione sofferti, nonché del collegamento (in particolare di Fabio Nicastro e Rosario Vizzini) a famiglie mafiose (quale quella dei Rinzivillo) di origine gelese, nonché
2. della capacità di incutere timore anche attraverso il ricorso sistematico alle minacce, anche con armi ed agli attentati incendiari, e dalla conoscenza, presso gli ambienti imprenditoriali di Busto Arsizio e della provincia di Varese del ricorso sistematico alla violenza ed alla intimidazione posto in essere dagli indagati
3. dalla generale percezione presso la collettività o comunque presso il ceto imprenditoriale della zona di Busto Arsizio della loro efficienza nell'esercizio della coercizione sia come singoli che come gruppo criminale

costringevano tutti una serie di imprenditori (individuati e contattati in base alle direttive emanate da Fabio Nicastro e Rosario Vizzini):

1. a corrispondere loro periodicamente somme di denaro (anche sotto forma apparente di prestiti o anticipi di denaro, che non venivano mai restituiti, ovvero di compensi per prestazioni mai svolte dagli indagati), destinate ad aiutare le famiglie in difficoltà dei carcerati, a finanziare le loro attività imprenditoriali,
2. nonché a mettere a loro disposizione autovetture, buoni pasto,
3. ovvero a cedere loro rami di azienda, merci ed attrezzature senza che questi ne corrispondessero in tutto o in parte il prezzo, così operandosi tutti per acquisire anche in modo indiretto il controllo di alcune attività economiche, riguardanti soprattutto il settore dell'edilizia<sup>2</sup>.

Il 2 marzo 2012 il GIP di Milano ha confermato le richieste di condanna nei confronti del gruppo criminale mafioso operante a Busto Arsizio.

---

<sup>2</sup> Tribunale di Milano, Sezione Giudice per le Indagini Preliminari, Ordinanza di applicazione della misura coercitiva della custodia cautelare in carcere, 23 marzo 2011.

## RICICLAGGIO

Nell'ambito della c.d. **operazione Tetragona** gli inquirenti, il 16 dicembre 2009, **interrogano Smorta Crocifisso**, il quale riferisce che:

*«Nell'estate del 2005 io e Billizzi gli demmo l'incarico di recarsi nella zona di Busto Arsizio per eseguire alcune estorsioni.*

*Lui si dimostrò scettico perché in quella zona gli imprenditori erano soliti denunciare le intimidazioni. Mi disse che comunque aveva un buon sistema per fare soldi attraverso l'emissione di false fatture.*

*Attraverso una società, creata non so con chi, e grazie all'intermediazione di un tale Massimo, imprenditore intimo dei Rinzivillo da tempo residente al nord che non ricordo se chiamasi Curvà o Sbezzi, riuscì a reperire numerosi imprenditori che utilizzarono le fatture false previo pagamento di una somma di danaro»<sup>3</sup>.*

L'ipotesi di iniziare a tralasciare nel comune di Busto Arsizio le richieste estorsive ed aumentare il riciclaggio di denaro con l'emissione di fatture false viene confermato dallo stesso Smorta in un altro interrogatorio, il 22 gennaio 2010:

*«In quell'occasione io dissi a mio cugino se era possibile fare delle estorsioni nella zona di Busto Arsizio ma questi mi sconsigliò dal coltivare tale progetto dicendomi che **avremmo potuto guadagnare di più con altri metodi**, e cioè proprio grazie all'emissione di fatture false»<sup>4</sup>.*

---

<sup>3</sup> Tribunale di Caltanissetta, Sezione Giudice per le Indagini Preliminari, Ordinanza in materia di misure cautelari personali, 10 maggio 2011.

<sup>4</sup> Tribunale di Caltanissetta, G.I.P., op. cit.

## 2. LE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITÀ NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

È già stato detto in questa relazione come sia provato che le organizzazioni criminali di tipo mafioso si siano infiltrate nel territorio ed abbiamo, almeno per un certo periodo, minacciato alcune realtà produttive operanti nel Comune di Busto Arsizio.

Il giorno 13 dicembre 2013 l'Organismo ha proceduto all'audizione del Presidente dell'Associazione Commercianti di Busto Arsizio, Romeo Mazzucchelli, e del Vicepresidente della stessa associazione, Giuseppe Tagliabue.

Dalla suddetta audizione sono emersi alcuni punti chiave:

1. i rappresentanti dell'Ascom sono a conoscenza della presenza sul territorio di Busto Arsizio della criminalità organizzata di tipo mafioso;
2. all'interno dell'associazione Ascom non sono mai state fatte segnalazioni riguardanti richieste di racket o di usura;
3. attualmente ciò che preoccupa di più gli iscritti all'Ascom è la criminalità che si dedica a furti e rapine all'interno degli esercizi commerciali.

Nell'ordinanza di applicazione della misura coercitiva della custodia cautelare in carcere emanata il 23 marzo 2011 e riguardante il c.d. processo "Fire Off", il già citato Smorta Crocifisso chiarisce che «quella di sottoporre ad estorsione esclusivamente gli imprenditori gelesi fu una scelta deliberata e motivata dal fatto che tale provenienza geografica dava maggiori garanzie di omertà: *“Decidemmo di estorcere soldi solo ai gelesi, in quanto eravamo convinti che i nostri concittadini non ci avrebbero denunciato, in quanto gelesi ed in quanto avrebbero capito da chi provenivano le richieste estorsive. Temevamo invece reazioni, tipo denunce, da parte degli imprenditori locali”*<sup>5</sup>.

Rispetto a queste dichiarazioni, nel corso dell'audizione è stato quindi chiesto quale sia la percentuale di esercizi commerciali associati all'Ascom rispetto al numero degli esercizi commerciali esistenti e se fosse possibile conoscere quanti di questi siano di origine locale o invece gelese. Per una documentazione più approfondita è stata demandata richiesta scritta al Sindaco di Busto Arsizio in

---

<sup>5</sup> Tribunale di Milano, G.I.P., op. cit.



data 8 gennaio 2014. Non essendo ancora in possesso di tali dati sembra ipotizzabile che non essendo tutti gli esercenti commerciali iscritti all'Ascom, parte di quelli non iscritti potrebbero essere di origine gelese e quindi più assoggettabili a richieste di pizzo da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Nel corso dell'audizione è emerso come in passato fosse stato proposto un questionario agli iscritti Ascom rispetto alla loro percezione di presenza della criminalità nel territorio di Busto Arsizio. Si è quindi convenuto, alla luce di processi avvenuti posteriormente a tale iniziativa, di formulare un nuovo questionario da produrre congiuntamente e da sottoporre al maggior numero di esercizi commerciali presenti sul territorio comunale.

Il giorno 16 dicembre 2013, in continuità rispetto all'audizione precedente, sono state ascoltate le forze sindacali: Antonio Ciraci (CGIL) e Carmala Tascone (CISL).

Dalla suddetta audizione sono emersi alcuni punti chiave:

1. la conoscenza dei sindacati rispetto a fenomeni di infiltrazione mafiosa all'interno delle aziende può essere riferita unicamente ad "alcune voci", soprattutto in ambito di edilizia, logistica e trasporti;
2. sono state riscontrate da alcune organizzazioni sindacali situazioni di illegalità in merito alla sicurezza nei cantieri e al rispetto dei contratti di lavoro, soprattutto a causa della mancanza di controllo da parte dell'autorità pubblica nei servizi appaltati in ambito pubblico stesso;
3. sono state riscontrate diverse attività di lavoro in nero grazie agli infortuni: in alcuni casi i lavoratori si infortunano il giorno stesso dell'assunzione e ciò indica probabilmente che precedentemente lavoravano in nero.

Nel corso dell'audizione è emerso come vi siano categorie più esposte e soggette al fenomeno mafioso, come al punto uno si è precisato. Si è quindi convenuto, in virtù di tali dichiarazioni, organizzare un'audizione con i rappresentanti delle suddette categorie.

### **3. AUDIZIONE RESPONSABILE UFFICIO TECNICO COMUNE DI MERLINO**

Il giorno 27 gennaio 2014 si è tenuta l'audizione della dott.ssa Serena Reghini, Responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Merlino, la quale ha innanzitutto evidenziato l'importanza di una maggiore attenzione all'aspetto urbanistico nel contrasto alla criminalità organizzata. L'obiettivo dell'azione implementata dal Comune di Merlino è, per l'appunto, quello di evitare possibili infiltrazioni mafiose. A tal proposito il Protocollo di Legalità si applica agli interventi di riqualificazione agendo sul bonus volumetrico da concedere alle imprese costruttrici nell'ambito dell'edilizia privata. Si prevede dunque l'adattamento al rispetto di alcune norme degli appalti pubblici sull'onda della Direttiva del Ministero degli Interni del 23 giugno 2010 "*Controlli antimafia preventivi nelle attività a rischio di infiltrazione delle organizzazioni criminali*". Tale Protocollo è stato stipulato in accordo con la prefettura e condiviso dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lodi, dall'Associazione delle Imprese Edili e Complementari di Milano, Lodi, Monza e Brianza, dalla Confartigianato di Lodi, dall'Unione Artigiani di Lodi e Provincie, dalla CGIL, CISL e UIL di Lodi e dall'associazione Avviso Pubblico.

Considerato che il bonus previsto dalla legge regionale 12/2005 è del 15%, il Protocollo scorpora tale cifra in due parti: il 7% è dato in caso di opere che apportino un risparmio energetico mentre l'8% è lasciato alle imprese che siglano l'accordo. Dunque il bonus totale è acquisibile solo da quest'ultime se si impegnano anche sul fronte ambientale. Tale espediente si basa sull'interpretazione dell'articolo 11 della suddetta legge regionale e nello specifico nel momento in cui parla di "rilevanti benefici pubblici". Nell'adesione al Protocollo le imprese si fanno quindi carico di garantire, in particolare, la trasparenza sui subappalti e sulla filiera dei pagamenti (per tutti i dettagli si veda l'allegato 1).

I controlli vengono svolti inizialmente dalla Prefettura e dalla Polizia Locale e in caso di false dichiarazioni, la convenzione decade immediatamente.

Consci che tale protocollo si applichi esclusivamente ad interventi di riqualificazione e che per essere implementata in ambiti diversi sarebbe necessaria una modifica della legge regionale, riteniamo che anche il Comune di Busto Arsizio debba prendere in considerazione la possibilità di implementare un simile protocollo. La stessa dott.ssa Reghini ha sottolineato che in un contesto prevalentemente

urbano – come Busto Arsizio – bisognerebbe studiare una soluzione diversa dalla concessione del bonus volumetrico. Una possibilità sarebbe quella di puntare ad una riduzione degli oneri di urbanizzazione come possibile forma di premialità per le aziende che si assoggettano alle stesse procedure previste dal Protocollo citato. Inoltre si potrebbe impostare l'eventuale protocollo anche per le nuove costruzioni slegandolo dall'articolo 11 della legge regionale 12/2005.

Per applicare tale proposta al Piano di Governo del Territorio di Busto Arsizio, già in vigore, la dott.ssa Reghini ritiene che lo si possa fare tramite una variante al piano delle regole.

Creando quindi un tale Protocollo, il Comune disporrebbe di uno strumento in più per il contrasto alle organizzazioni criminali e al contempo le imprese otterrebbero un vantaggio assumendo un comportamento di piena legalità. Infatti, le aziende comprirebbero un pacchetto, ad esempio, da 100 metri cubi e, rispettando determinate condizioni, potrebbero realizzarne 115, realizzando un maggiore profitto.

È bene ricordare che anche i comuni di Desio e Corsico hanno al vaglio l'approvazione di un protocollo simile.

## **4. RAPPORTI CON ALTRE REALTÀ DEL TERRITORIO**

### **PROGETTO “IN MARCIA PER LA LEGALITÀ”**

L’organismo ha stipulato una partnership organizzativa con la Fondazione PIME Onlus – Ufficio Educazione Mondialità al fine di realizzare un progetto di educazione alla legalità e alla cittadinanza sul territorio di Busto Arsizio. Per una maggior comprensione, di seguito riportiamo gli obiettivi generali e specifici del progetto e le fasi di realizzazione.

Obiettivo generale del progetto.

L’obiettivo generale del progetto è educare alla legalità le nuove generazioni, prevenendo la diffusione di pratiche illegali, valorizzando l’impegno e la partecipazione civile per rafforzare i legami di solidarietà e contribuire a costruire una società fondata sui valori della legalità e della giustizia.

Gli obiettivi specifici.

1. Prevenire la diffusione dell’illegalità partendo dal micro per arrivare al macro, coinvolgendo i minori inseriti nel contesto sociale cittadino, favorendo la riflessione critica e accrescendo la capacità di discernimento tra ciò che è legale e ciò che non lo è.
2. Affrontare la lotta all’illegalità in modo semplice e diretto rendendo protagoniste le giovani generazioni attraverso l’impegno quotidiano.
3. Conoscere alcuni testimoni di legalità, uomini e donne comuni, per riflettere sulle scelte coraggiose che hanno compiuto a tutela della legalità.
4. Rafforzare i legami tra cittadini e Istituzioni partendo dalla rete degli Istituti scolastici bustesi per arrivare agli adulti, alle famiglie, alle associazioni e altre realtà del territorio.

Azioni da implementare.

1. Realizzazione di un kit didattico ad opera dell’equipe educativa del Pime rivolto ai minori per veicolare contenuti e favorire la riflessione sui temi connessi alla legalità (il valore delle regole, il rispetto, l’importanza della scelta, testimoniare con i gesti, i martiri giustizia, l’impegno civile e la cittadinanza attiva).

2. Incontri formativi coi docenti degli Istituti coinvolti per presentare il kit didattico e i vari percorsi di approfondimento, calibrati per età, che verranno svolti autonomamente dai docenti con le loro classi in preparazione all'evento finale.
3. Realizzazione di una marcia cittadina (evento finale) che coinvolga circa 2.000 alunni e 200 insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo grado del comune di Busto Arsizio.

Durante la marcia i partecipanti dimostreranno di essere soggetti attivi non solo camminando, ma realizzando 6 flash mob: una alla partenza, 4 durante il percorso ogni volta che incontreranno un personaggio "testimone di legalità" e una all'arrivo. La marcia sarà l'occasione per mostrare a tutta la società l'impegno che i giovani, uniti, si prendono nei confronti della legalità; a scuola, a casa, in oratorio, nel gruppo sportivo, per strada e ovunque si trovino ad vivere. La data individuata e proposta per la marcia è venerdì 23 maggio 2014, ricorrenza della strage di Capaci.

Tempistiche per la realizzazione.

1. Nel mese di gennaio 2014 si prevede di consolidare e confermare i contatti presi con i referenti degli Istituti scolastici e di progettare e realizzazione del kit didattico.
2. Nel mese di febbraio 2014 verranno calendarizzati gli incontri di formazione con i docenti delle scuole.
3. Nei mesi di marzo, aprile e inizio maggio 2014 i docenti lavoreranno sui temi con gli alunni delle classi coinvolte mediante il kit didattico e tramite i contatti con le agenzie di informazione e comunicazione del territorio.
4. Il 23 maggio 2014 (o altra data da definire prima della fine dell'anno scolastico) si terrà l'evento IN MARCIA per la legalità.

### **PROGETTO CON GLI ISTITUTI SUPERIORI DI BUSTO ARSIZIO**

In data 20 gennaio 2014 è stata avviata una tavola rotonda con le scuole superiori della città di Busto Arsizio. A tale tavola rotonda hanno partecipato i Dirigenti Scolastici dell'ITE "Enrico Tosi", del Liceo Scientifico "Arturo Tosi", dell'ISIS "Cipriano Facchinetti", dell'IPC "Pietro Verri" e del Liceo Artistico, Musicale e Coreutico "Paolo Candiani".

I Dirigenti Scolastici, da sempre sensibili alla tematica della legalità, hanno accolto la proposta dell'organismo di avviare alcuni percorsi educativi.

La collaborazione prevede due fasi di realizzazione:

1. Incontro nelle scuole nel corrente anno scolastico in cui, oltre a presentare la nostra realtà di Organismo permanente per il monitoraggio della criminalità organizzata nel Comune di Busto Arsizio, si affronteranno le problematiche mafiose sotto vari punti di vista.
2. Creazione di progetti educativi sulla legalità a medio/lungo termine, rivolte soprattutto alle classi che inizieranno il loro percorso di studi. Tale fase avrà inizio nell'anno scolastico 2014/2015.

È altresì importante sottolineare come altre realtà abbiano già gettato all'interno delle scuole superiori di Busto Arsizio un input negli ultimi anni a proposito di questo tema: un esempio su tutti le due edizioni di “Legalità in Primavera” che hanno visto complessivamente la partecipazione di circa 10.000 studenti, sia delle scuole cittadine che delle scuole della Provincia di Varese.

## 5. CONFERENZA GIRELLI, DALLA CHIESA, GENTILI

Per approfondire l'azione che le amministrazioni comunali e regionali possono portare avanti nel contrasto alla criminalità organizzata, l'Organismo ha organizzato un incontro-audizione dal titolo "Il contrasto alle mafie. I mezzi messi in capo dalle amministrazioni comunali e regionali", svoltosi presso la sala "Tramogge" del Comune di Busto Arsizio il 24 gennaio 2014. Ospiti dell'evento: David Gentili, Presidente della Commissione consiliare antimafia del Comune di Milano, Antonio Girelli, Presidente della Commissione speciale antimafia del Consiglio regionale lombardo, e Nando dalla Chiesa, Presidente del Comitato per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata sul territorio milanese.

Dal suddetto incontro sono emersi i seguenti punti chiave:

1. Le sedute e le attività delle commissioni antimafia possono svolgersi sia con il massimo della trasparenza – si vedano le riunioni a porte aperte – sia nel massimo della riservatezza. La possibilità di optare per una delle due modalità deve essere orientata dall'argomento in esame. Se vi è la necessità di proteggere dati sensibili o persone esposte particolarmente allora è consigliato assumere un atteggiamento riservato. Lo stesso vale per la fase di elaborazione delle proposte da sottoporre agli organi referenti al fine di evitare fughe di notizie e di fare in modo che le organizzazioni criminali – che, come giustamente ricorda Nando dalla Chiesa, non annunciano mai le loro strategie – non possano prendere adeguate misure.
2. Per combattere il fenomeno mafioso è importante che si instaurino dei collegamenti proficui tra i vari organi istituzionali preposti a tale scopo. In particolare il Presidente Girelli ha proposto la creazione di un tavolo di lavoro dove le diverse commissioni antimafia possano trovarsi per vagliare uno schema comune di azioni e proposte. L'organismo crede che il Comune di Busto Arsizio abbia già dato un segnale positivo creando due organi competenti in materia e ritiene anche che lo stesso Comune possa farsi promotore simbolico di simili proposte agli altri enti locali con cui è in collegamento.

3. Il dott. Gentili ha sottolineato l'importanza della creazione di una convenzione tra l'Agenzia delle Entrate e il Comune al fine di migliorare il contrasto all'evasione fiscale sulla scia della legge 231/2007. Infatti, la convenzione avrebbe una sua utilità anche nel contrasto al riciclaggio perché i dati in possesso dei due enti potrebbero, a seguito di controlli incrociati, risultare utile a tale scopo. L'Organismo suggerisce la creazione di un simile protocollo.
4. È emersa l'importanza della creazione di pratiche per facilitare le segnalazioni relative a comportamenti illeciti sia internamente che all'esterno dell'Amministrazione Comunale. Da quest'idea, l'Organismo ritiene che debbano essere vagliate misure per la creazione di strumenti atti a combattere il fenomeno del racket – lo sportello antiracket proposto dal Comitato di esperti si inserisce perfettamente in quest'ottica – e per l'adozione del così detto whistleblowing, ovvero un meccanismo di segnalazioni anonime da parte dei dipendenti comunali al fine di migliorare la scoperta e la prevenzione di pratiche di corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione.
5. È importante tenere presente che può intercorrere un divario tra la stipulazione di adeguati protocolli e le attività di controllo da questi previsti. Ciò può essere dovuto a una non effettiva applicazione dei controlli. A tale proposito nell'incontro è stata sottolineata l'importanza di utilizzare maggiormente la Polizia Locale sotto il profilo delle attività investigative.
6. Infine è importante che l'Amministrazione sia conscia che per combattere il fenomeno mafioso sia necessario, oltre ad atti amministrativi, una volontà politica che miri a supportare la presenza di persone competenti e qualificate nelle varie materie che gli spettano, nonché affidabili e oneste. Insomma, parafrasando il prof. Dalla Chiesa, bisogna capire perché quando ci sono funzionari efficienti dello Stato vengono trasferiti mentre la mafia non trasferisce mai i propri uomini.